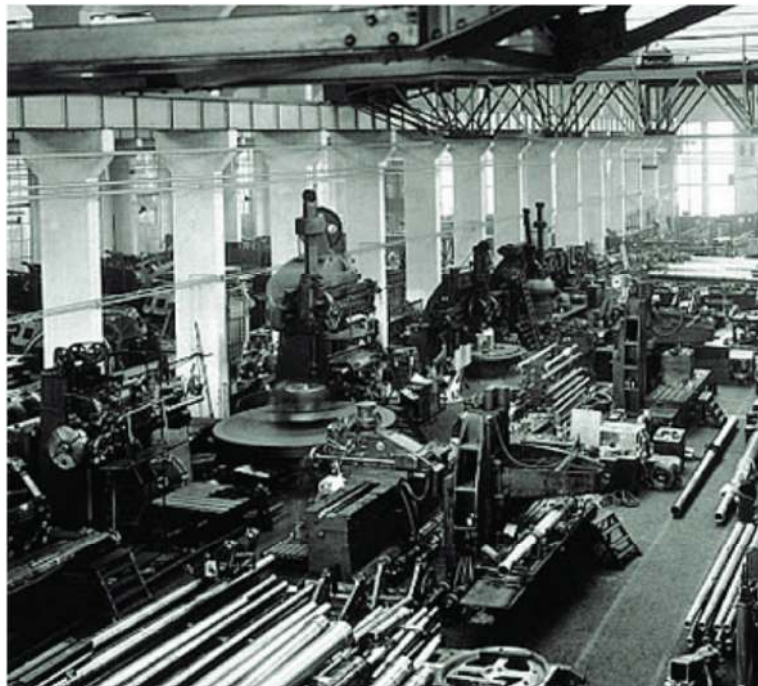


STORIOGRAFIA IL NUOVO VOLUME

Il costo di una scelta

Lo storico Nicola Labanca fotografa l'impatto economico dell'occupazione tedesca nel Nord Italia fra il 1943 e il '45

Maria Paola Pasini



Riconversione Un reparto della Tempini di Brescia

Quanto è costata l'occupazione tedesca dell'Italia tra il 1943 e il 1945, durante il periodo della Repubblica sociale? Quali sono stati costi economici di quella azione di occupazione del territorio nazionale?

Gli storici si sono concentrati in passato sugli aspetti militari, politici e sociali, sull'uso brutale della violenza, sulla tragedia della soluzione finale del problema ebraico. Meno forse è stata l'attenzione dedicata all'aspetto economico, al drenaggio sistematico delle risorse operato dal regime nazista. Il poderoso lavoro, curato da Nicola Labanca, *Il nervo della guerra. Rapporti delle Militärkommandanturen e sottrazione nazista di risorse dall'Italia occupata (1943-45)*, si propone di colmare questa lacuna. Su questi temi in settembre è anche in programma un convegno organizzato dalla Fondazione Micheletti. Nei tre volumi che costituiscono la pubblicazione di Labanca viene presentato, oltre ad alcuni importanti saggi analitici, un enorme numero di rapporti delle Militärkommandanturen, tradotti in italiano, dedicati alla situazione economica delle singole province italiane. Nel bresciano tra il 1943 e il 1945 opera la Militärkommandantur 1011

che si occupa dell'amministrazione del territorio, dei suoi abitanti e delle sue risorse.

I rapporti periodici selezionati e proposti nel volume di Labanca si concentrano prevalentemente sulla situazione industriale, sull'agricoltura, le vie di comunicazione, i trasporti, sulla finanza, ma anche sul legname, le foreste, la caccia. Obiettivo dei tedeschi è lo sfruttamento sistematico delle risorse, materie prime e manufatti: questo emerge chiaramente dai rapporti della MK. I tedeschi sono ovviamente molto interessati all'industria armiera: «Nella provincia di Brescia predomina l'industria degli armamenti e tessile lanifici e setifici, nonché maglierie e impianti per produzione di calze. Nel complesso ci sono 2.600 imprese che si trovano prevalentemente tra Brescia Lumezzane e Gardone Valtrompia. Le ultime due località sono il centro delle industrie degli armamenti. Fino all'ingresso dell'Italia in guerra erano impiegati circa 72.000 lavoratori. All'inizio del '43 il numero degli impiegati ammontava a 86 mila».

L'amministrazione tedesca occupante non risparmia critiche all'Italia e diffida dei bresciani: «L'organizzazione dello Stato italiano è carente sul piano economico. Ciò si evince in particolare dalla sbagliata gestione delle materie prime e nel ritardato pagamento dei debiti contratti dallo stato con le imprese di guerra». C'è grande interesse da parte della organizzazione militare tedesca anche per il legname da costruzione. «La produzione annua di legna da costruzione ammonta nella provincia di Brescia nelle tre valli Valcamonica, Valtrompia e Valsabbia a 45 mila metri cubi di tonname di legno. Legna per l'industria della carta e della cellulosa non è stata recuperata nella provincia di Brescia. Si dovrebbero poter garantire però 30 mila metri cubi di legna per questo scopo. Nella provincia di Brescia ci sono 106 segherie di diversa tipologia l'energia elettrica o idroelettrica».

La MK 1011 si occupa anche della raccolta e dell'approvvigionamento di grano, segale, avena, orzo e mais e olive. Solo una parte di questa materiale viene destinato al fabbisogno della popolazione civile. La MK deve provvedere ai rifornimenti della Wehrmacht. C'è preoccupazione per la diminuzione consistente della bachicoltura, manca - via via con il passare dei mesi - il bestiame macellabile.

Insieme ai dati riferiti alla situazione economica, alcuni rapporti proposti nel volume riguardano anche l'atteggiamento della popolazione bresciana nei confronti dall'esercito tedesco che è «in parte reticente, in parte ostile. La maggior parte della popolazione giudica i rapporti in base alla situazione militare, in particolare nel modo in cui questa viene rappresentata dalle trasmissioni nemiche, che qui vengono ascoltate alacramente. Il prefetto ha ordinato la confisca degli apparecchi radio a tutte le persone politicamente inaffidabili. Negative per il morale della popolazione sono anche le innumerevoli requisizioni di oggetti di uso comune e beni economici da parte delle Waffen SS. Anche i carabinieri sono in generale poco affidabili».